

3.2

STA.RE.MO (STAge REsidenziale MOtivazionale): un progetto in costante evoluzione

**Bellini, A.; Bellavia, F.; D'Elia, P.; Gatti, R.;
Gennari, N.; Imperiale, G.; Pipino, L.**

S.S.D. Nuove Dipendenze ASL Città di Torino - O.N.D.A.1

Il fenomeno dell'uso di sostanze psicoattive in età adolescenziale è cambiato molto negli ultimi anni: sempre di più le sostanze vengono utilizzate precocemente ed in relazione ai rituali di divertimento e socializzazione. Il pattern d'uso prevalente è quello del policonsumo con associazione sequenziale o contemporanea di vari tipi di sostanze e -quasi costantemente- di alcol.

Parallelamente si rileva l'estremo ritardo con cui le persone con problematiche correlate all'uso di sostanze arrivano ai servizi di cura (i tempi di latenza vanno dai 5,5 anni per i consumatori di eroina, ai quasi 10 per i consumatori di cocaina). Inoltre l'avvio dei percorsi di cura è nel 47% dei casi per eroina, nel 29% per cocaina, 20% per cannabis (EMCDDA 2018).

Considerando i dati di diffusione del fenomeno (Relazione al Parlamento 2017) emerge come le tipologie di consumo più diffuse nella popolazione studentesca non accedano quasi per nulla ai percorsi di trattamento. Il quadro che si configura quindi è quello di un sistema di cura che aggancia tardivamente i consumatori e che fatica a prendere in carico consumatori diversi da quelli classici.

La tipologia di consumatori cui si rivolge il nostro servizio è rappresentata da situazioni di consumo sperimentale o più intensivo in cui una precoce presa in carico può influenzare significativamente l'evoluzione. Ci riferiamo qui a possibili strategie volte ad agganciare e fornire uno spazio di riflessione, di attribuzione di senso al consumo di sostanze in età adolescenziale. Spazi -mentali e non- in cui i ragazzi riescano ad andare oltre al "...lo fanno tutti" e trovare significati propri e proprie modalità di messa in discussione di tali comportamenti.

Poiché l'intercettazione precoce e l'aggancio rappresentano due punti nodali dell'intero percorso, negli anni abbiamo sperimentato collaborazioni con numerosi punti della rete in grado di permetterci un contatto il più precoce possibile con questi ragazzi; tra questi: gli interventi di tipo info-preventivo nelle scuole, i

progetti di outreach (es. drug checking e punti info nei luoghi di divertimento), gli Spazi Ascolto Adolescenti del Comune, gli Sportelli di Ascolto nelle scuole, i servizi diagnosi malattie sessualmente trasmissibili, i servizi anti violenza, i Consultori, i medici di famiglia, gli oratori, il nucleo N.O.T. della Prefettura etc. Centrale è risultato poi, lo spazio di accoglienza offerto ai familiari presso il nostro servizio.

In questa sede vorremmo presentare uno degli strumenti specifici che abbiamo messo in campo, sperimentato ed utilizzato in questi anni.

Si tratta di un modello variabile e flessibile di **Stage Residenziale Motivazionale** - da qui il nome Sta.Re.Mo - realizzato in collaborazione con la *Cooperativa Sociale Terra Mia* e la *Cooperativa Il Ginepro*, nell'ambito del Piano Locale delle Dipendenze (strumento della Regione Piemonte per il coordinamento tra Pubblico e Privato e Sociale).

Si tratta di una risorsa terapeutica residenziale *full immersion* della durata di pochi giorni, con finalità di rinforzo, relazionale e motivazionale, in fase di aggancio o in integrazione ai percorsi trattamentali individuali. Gli stages rappresentano una breve parentesi nella vita del soggetto caratterizzata da distanza (dalla propria città, dalla propria rete familiare e sociale, dalle routine di consumo) e protezione, grazie alla collocazione della struttura ospitante in un luogo riparato lontano dal centro abitato.

I principali strumenti clinici utilizzati sono il gruppo, la condivisione della quotidianità e il confronto dell'esperienza nei vari momenti in cui questi si declinano. Tali stages sono stati realizzati in differenti formati rivolti a target diversi: adolescenti con differenti esperienze di consumo e giovani cocainomani under 30 anni.

Lo stage rivolto ad adolescenti (per lo più minorenni) è stato realizzato per ragazzi già inseriti nel Gruppo Terapeutico Adolescenti oppure come occasione per nuovi inserimenti nel gruppo stesso oppure ancora come occasione di aggancio e creazione di uno spazio di riflessione per giovanissimi (gruppetti di 3/4 ragazzi tra i 14 ed i 17 anni).

Lo stage si svolge in un rifugio in alta montagna gestito dalla *Cooperativa Ginepro di Cuneo*, con arrivo venerdì sera e ritorno domenica sera. Vengono proposte attività outdoor ed indoor ispirate alla metodologia del coaching secondo il modello S.F.E.R.A. di Giuseppe Vercelli.

Si tratta di un metodo che prevede la lettura del comportamento e della prestazione di tipo motivazionale e si focalizza sul costrutto di "Intelligenza Agonistica", quale processo che permette l'integrazione, a livello della conoscenza, tra mente, corpo e ambiente, tramite i suoi cinque fattori, che ne costituiscono l'acronimo:

Sincronia (capacità di concentrarsi ed essere nel presente, mente e corpo connessi), **punti di Forza** (capacità ed abilità, autoefficacia; sentirsi sicuri di quello che si ha e si può fare), **Energia** (mettere la giusta energia in quello che si fa), **Ritmo** (ordinato fluire dei movimenti, eleganza), **Attivazione** (è il motore motivazionale fatto di passione, divertimento, piacere).
Tra le attività proposte fino ad oggi: giochi di cono-

scenza, giochi gruppali su specifiche prestazioni (controllo della bacchetta, esercizi di 'ritmo', slack-line, controllo del pendolo, scarico tensioni con bastoni in gommapiuma) ed attività strutturate come camminate, rafting sul fiume, arrampicata, equitazione, speleologia... Le giornate terminano con una condivisione attraverso il modello S.F.E.R.A. e tecniche di rilassamento.



Ogni volta un "principio attivo" diverso per sollecitare capacità e qualità diverse.



Affinché le esperienze possano sviluppare il loro potenziale devono essere elaborate: consapevolezza



Per crescere ed imparare a stare bene in situazioni nuove bisogna uscire dalla propria comfort zone



Le esperienze, soprattutto quelle che emozionano, sono uno dei più potenti strumenti di cambiamento.

Le esperienze nuove sono necessarie perché si tende a ripetere gli stessi schemi con le stesse soluzioni, senza ottenere risultati diversi.

